

glio, nel repertorio decorativo, con la nostra edicola, da far pensare senza dubbio a Silvio Giosafatti come autore anche di quest'ultima. Tra gli elementi decorativi, il saggio si sofferma sul motivo del cherubino, più volte ripetuto sugli altari di cui si è detto (così come sugli stemmi gentilizi realizzati in quegli anni dal Giosafatti); proprio quel tipo di cherubino viene individuato da Marchegiani come cifra caratteristica di Silvio Giosafatti, interpretazione personale di modelli romani, ed è la stessa particolare stilizzazione che si ritrova nel cherubino del timpano dell'edicola di piazza del Popolo, tanto da lasciare pochi dubbi sul nome dell'autore.

Ma non è detto che chi ha realizzato il tabernacolo ne sia stato anche l'ideatore. A questo proposito il saggio invita a riflettere sul ruolo effettivo avuto dai lapicidi attivi ad Ascoli nella prima metà del '600. Troppo superficialmente, si sostiene, i maestri scalpellini sono stati creduti architetti, e invariabilmente ritenuti anche progettisti delle opere per cui sono ricordati. Il discorso vale per Lazzaro Morelli, ritenuto il progettista

dell'edicola in questione (mentre come si è visto non può esserne nemmeno l'esecutore se non, forse, nel ruolo del tutto marginale di aiutante dello zio), ma anche per Silvio Giosafatti. Tanto più perché nel caso di opere relativamente semplici come quella in esame non è affatto necessario prevedere l'intervento di un architetto professionista, e uno scalpellino di valore poteva tirar fuori un disegno ricorrendo alla propria esperienza e all'applicazione di modelli consolidati. L'edicola di piazza del Popolo, come gli altari già citati, si rifà, nell'impianto generale, alle regole stabilite per l'ordine corinzio nel famoso trattato del Vignola, secondo uno stile morigerato gradito alla committenza ecclesiastica del tempo di Urbano VIII. Il risultato, pur nell'anomalo rapporto tra le proporzioni delle parti dovuto ai vincoli che il luogo imponeva, arriva a un effetto di grazia e piacevolezza da tutti riconosciuto. Di più, la "schietta geometria classicistica" della nostra edicola corinzia e il suo "atteggiarsi a piccola architettura nello spazio della piazza", conclude Marchegiani, la avvicinano alla classicità di



Sopra: il cherubino dell'edicola di piazza del Popolo ■ Sotto: il cherubino dell'altare posto nella chiesa della Madonna del Carmine.



un'altra importante espressione architettonica ascolana: l'imponente portale laterale della chiesa di S. Pietro

Martire, progettato da Cola dell'Amatrice più di un secolo prima. (Riproduzione riservata)

cruciani
Musica
di Cruciani Roberto

Vendita Libri
e Strumenti Musicali

Via Lungotronto, 9/11
63100 Ascoli Piceno

Tel. e fax: 0736 250969
E-mail: crucianimusica@libero.it